

Evento

#TAVOLOLOMBARDIA18

Il gioco di squadra tra pubblico e privato per la crescita dei territori

Documento di output

1. Internazionalizzazione, competitività ed attrattività del sistema Piemonte

Nel 2016 la Lombardia registrava una **crescita del PIL pari all'1,2%**, superiore a quella del Nord Italia, quasi **anticipando la maggiore crescita del Paese nel 2017**, anno in cui il PIL italiano corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,4%. Nonostante questo a causa della congiuntura economica negativa la regione ha perso in dieci anni il 6,5% del valore del PIL pro-capite del 2007, con una riduzione dello 0,7% medio annuo. Oggi è comunque la regione del Nord Italia (e più in generale dell'Italia) con il **valore più alto del PIL pro-capite (€34.352 nel 2016)**. Si segnala che nella regione la **componente della spesa delle famiglie** residenti e non residenti sul territorio economico ha ripreso a contribuire positivamente alla crescita già a seguire i due bienni della *double deep recession* (2008-2009 e 2012-2013) e nel 2015 e 2016 ha **contribuito alla crescita del PIL regionale rispettivamente per l'1,4% e 0,9%**.

Con circa **815 mila imprese attive** la Lombardia rappresenta il 18,6% delle imprese attive in Italia (2015) e **impiega 3,8 milioni di addetti** con una dimensione media di impresa superiore sia rispetto alla media italiana che rispetto alle altre regioni del Nord e tassi di occupazione in crescita in gran parte dei settori produttivi. Il **valore aggiunto delle attività economiche** della regione ha **rapidamente recuperato i livelli pre-crisi** e nel 2016 è superiore del **10% a quello registrato nel 2007**. Tuttavia si segnala la **sofferenza del settore manifatturiero**, per cui gli ultimi dati disponibili (2015) rilevano una perdita cumulata di valore aggiunto rispetto al 2007 pari al 5%. Inoltre a seguito del picco basso della crisi nel 2009 (-15% rispetto al 2007) il valore aggiunto della manifattura ha seguito una ripresa abbastanza lenta, **parzialmente e nuovamente frenata dalla ricaduta nel 2012** che sembra averne definito la stagnazione nei successivi due anni. **Solo nel 2015** la crescita sembra riprendere ad un **ritmo più sostenuto** con un aumento del **4,7% rispetto all'anno precedente**.

Il saldo commerciale normalizzato della **Lombardia** è inferiore alla media del Nord Italia e del Centro e negativo, ad indicare una propensione della regione a collocarsi come un **importatore netto**. Nel tempo, l'apertura internazionale della regione è aumentata grazie ad un aumento delle esportazioni a tassi crescenti. **Nel 2017 le esportazioni della regione sono aumentate del 7,5%** rispetto all'anno precedente contestualmente ad un aumento delle importazioni dell'8%. Più del **70% delle esportazioni della regione** sono composte dai prodotti delle **attività manifatturiere** e per tutti i settori i **Paesi dell'Unione Europea** nel loro insieme hanno un'**incidenza predominante** sulle destinazioni dell'export regionale. L'**export distrettuale** che in molte regioni italiane ha un peso rilevante rispetto all'export totale **in Lombardia si colloca al di sotto della media italiana** (26%), con un peso sul totale regionale pari al 20%. **Nonostante questo il 2017 è stato certamente un anno positivo** per i distretti lombardi, che con un **incremento dell'export pari al 7,3%**, hanno conseguito risultati superiori alla media dei distretti del Settennionione e alla media dei distretti italiani. In termini di crescita percentuale, **il distretto Vini e distillati del bresciano ha mostrato la performance migliore**, crescendo del **21% rispetto al 2016**, seguito da Carni e salumi di Cremona e Mantova (+18%) e Legno di Casalasco-Viadanese (+16%).

In relazione alla capacità della Lombardia di sapere integrarsi nelle catene del valore internazionale, nel 2016, l'ultimo anno per cui sono disponibili dati, i flussi di **Investimenti Diretti Esteri (IDE)** verso la Lombardia sono stati pari a **€ 7 miliardi, l'1,9% del PIL regionale**. A fine anno **le consistenze di IDE dall'estero** verso la Lombardia ammontavano al **46,8% del PIL regionale** e le consistenze di IDE in uscita

rappresentavano il **40% del PIL regionale**, entrambi **in aumento** rispetto all'anno precedente. Il **principale Paese di origine** è il **Lussemburgo, seguito dalla Francia e dai Paesi Bassi**. Il rilievo del Lussemburgo e dei Paesi Bassi è legato in particolare alla **presenza di holding** che rientrano in gruppi multinazionali e sono localizzate in questi Stati per ragioni fiscali. Guardando alle consistenze, infatti, gli IDE del Lussemburgo costituiscono il 25,6% del totale; quelli dalla Francia e dai Paesi Bassi, invece, ammontano rispettivamente al 19,3% e al 18,8%. Nel complesso, le **consistenze di IDE in entrata in Lombardia per il 2016** ammontano a **€ 172,3 miliardi, che equivalgono a circa il 52,2% del dato italiano** per lo stesso anno (€ 330 miliardi). La Lombardia è anche la **prima regione italiana per numero di imprese a partecipazione estera** nel suo territorio. Sono **5.904** nel 2015 (ultimo dato disponibile) a rappresentare il **46,2% delle 12.768 imprese a partecipazione estera in Italia**. I flussi di IDE diretti verso l'estero dalla Lombardia vedono la Germania al primo posto tra le destinazioni, che ospita il 16,4% delle consistenze di IDE in uscita dalla regione, seguita da Austria e Stati Uniti. Gli IDE in entrata e in uscita si concentrano prevalentemente **nel settore della chimica-farmaceutica**. Nel sostegno allo sviluppo industriale ed economico lombardo la **sussidiarietà** dei rapporti tra imprese, livelli di governo, organizzazioni di rappresentanza ed enti di varia natura (ad esempio le Camere di Commercio) riveste un ruolo centrale, sempre più spesso punto di forza, oltre che dimensione naturale, del sistema Lombardia.

La Lombardia spicca inoltre in relazione alla **capacità di intercettare flussi turistici**. È un fattore che ha assunto, negli ultimi anni, dimensioni inedite per la Lombardia. Essa, infatti, con **16,5 milioni di arrivi è seconda in Italia dopo il Veneto** e con 39 milioni di presenze è quinta nel Belpaese classificandosi dunque seconda nel Nord Italia per arrivi e quarta per presenze. **Tra il 2016 e il 2017**, si nota come in Italia le presenze siano aumentate del 4% e gli arrivi del 5,3% mentre le medie settentrionali sono più elevate: si attestano, infatti, rispettivamente a +5,3% e +6,7%. La Lombardia presenta **performance migliori** sia rispetto al dato italiano sia alla media del Settecentro, con un **+5,9% per le presenze e un +7,4% per gli arrivi**. Secondo un indice di **internazionalizzazione del turismo** in (calcolato come il rapporto tra il numero di presenze dall'estero e il totale delle presenze per lo stesso anno) la media italiana è pari al 50%, la metà delle presenze turistiche in Italia sono di turisti stranieri, mentre la Lombardia **presenta un valore del 61%** (in netta crescita rispetto al 57% del 2015). Risulta che la Lombardia abbia una buona capacità di attrarre turisti anche da tutte le regioni d'Italia, in particolare quelle limitrofe. La maggior parte delle presenze totali, il 74%, trova accoglienza presso esercizi alberghieri, il 26%, invece, presso strutture extra-alberghiere. Tra le province **Milano fa la parte del leone** accogliendo da sola il **39% delle presenze regionali e il 46% degli arrivi nel 2017**. A seguire troviamo Brescia, che ospita il 27% delle presenze e il 17% degli arrivi, e Como, che si attesta rispettivamente all'8% e al 7%.

2. Innovazione, connettività e sviluppo del territorio

La Lombardia spende una percentuale del **PIL in attività di R&S** pari alla media nazionale **dell'1,3%**, un dato leggermente inferiore rispetto al Nord Italia che impiega l'1,5% del suo PIL complessivo. Gli addetti impiegati in Lombardia per le attività di ricerca e sviluppo rappresentano il 2% del totale. **Una buona parte della spesa in R&S della regione è sostenuta dalle imprese (il 71%)**, mentre il 16% della spesa in R&S è sostenuta per attività all'interno delle università (pubbliche e private) e una quota residuale della spesa afferisce alle istituzioni pubbliche (6%) e delle istituzioni no-profit (7%). Dal dibattito emerge che, se le performance lombarde in ambito R&S (si pensi ad esempio al numero

di brevetti pro-capite) si distinguono in modo notevole rispetto ai valori medi italiani, queste tuttavia segnalano ritardi se paragonate ai risultati delle regioni leader in Europa, ad esempio la **Baviera** o il **Baden-Württemberg**. Pertanto, è necessario incrementare, da un lato, gli **investimenti pubblici** in R&S e, dall'altro, creare un **contesto** tale da aumentare la quota della spesa delle imprese in innovazione.

Le start-up innovative della regione registrate risultano essere attualmente **2.354**, ben il **24,6% delle start-up innovative complessivamente presenti sul territorio italiano e il 44,7% di quelle attive nel solo Nord Italia**. La Lombardia, quindi, è di gran lunga la regione italiana a maggiore presenza di start-up, seguita dal Lazio, che ne mostra 1.002, e dall'Emilia Romagna con 907. Il **tasso di sopravvivenza** delle start-up nella regione **non è tuttavia molto positivo**. In Lombardia, l'86,6% delle start-up esistenti a fine 2013 risultavano ancora presenti sul mercato un anno dopo, il 71,6% risultava attivo sul mercato 2 anni dopo e il 51,2% dopo tre anni. Al termine dei 4 anni, il 33,5% delle start-up esistenti a fine 2013 risulta in vita. Sono **tassi di sopravvivenza inferiori sia alla media del Nord Italia che al dato nazionale**, con la parziale esclusione del tasso a 4 anni, che è superiore rispetto al valore del settentrione, ma comunque inferiore se comparato alla media italiana. Inoltre la distribuzione delle start-up sul territorio è decisamente polarizzata: **Milano ospita infatti il 73%** delle start-up presenti sul territorio regionale.

Riguardo al tema **infrastrutture**, il rapporto analizza quattro settori: TLC, energetico, idrico e trasporti. Nel settore delle **TLC**, secondo i dati MISE, **la copertura in banda ad almeno 30 Mbps in Lombardia raggiungerà il 72,4%** delle unità abitative nel 2018. Per quanto concerne più specificamente **le connessioni in banda superiore o uguale a 100 Mbps, la Lombardia si profila come la regione italiana più sviluppata del Nord Italia**, presentando oltre **1/4 delle abitazioni coperte (26,1%) e superando di quasi 10 p.p. il valore medio nazionale**, assestato a quota 17,5%. A febbraio 2016 Governo, Regioni e province autonome hanno sottoscritto un accordo-quadro per lo sviluppo della banda ultra larga. Per la Lombardia sono stati stanziati 381.700.459 euro su un totale di circa 2,2 miliardi e in seguito al bando pubblicato a marzo 2017 l'operatore aggiudicatario è risultato Open Fiber, per un importo di € 303.311.393. A riprova dell'avanzamento della regione in termini di sviluppo tecnologico **si evidenzia anche il conseguimento, da parte della città Milano, di uno dei lotti del bando 5 città in 5G** pubblicato dal MISE, grazie ad un **progetto presentato da Vodafone, che ha ricevuto 100 MHz in banda 3.6-3.8 GHz** per le sperimentazioni nel nuovo standard di trasmissione nel capoluogo meneghino. Il progetto **ha come obiettivo primario la copertura con l'infrastruttura 5G dell'80% del territorio milanese entro il 2018 e del 100% entro il 2019**.

Rispetto alle infrastrutture energetiche, **la Lombardia è, tra le regioni settentrionali, prima sia per densità della rete di trasmissione elettrica che per densità della rete di distribuzione con 161 metri di trasmissione ogni kmq di superficie territoriale e 5.463 m/kmq di rete di distribuzione**. La regione è inoltre prima **tra le regioni del settentrione sia per quanto riguarda la termoelettrica tradizionale (16%) che per la produzione di energia da fonti rinnovabili (15%)**. In particolare, la Lombardia appare ben collocata nel processo di transizione dal termoelettrico alle fonti rinnovabili, nel quadro sia degli obiettivi europei sia della Strategia Energetica Nazionale. **Si prevede che al 2030 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili possa salire fino al 36% del totale**. Tuttavia la regione **fa registrare il saldo elettrico negativo peggiore del settentrione (pari a -24 mila GWh)**, già di per sé in deficit rispetto al Sud del Paese. **Quasi metà dell'energia elettrica consumata in Lombardia è destinata al settore industriale**, in maniera più accentuata sia rispetto alle altre regioni settentrionali sia rispetto al dato nazionale. Appare centrale, quindi, il potenziamento delle infrastrutture energetiche e lo sviluppo di **reti**

intelligenti, facendo ricorso anche alle possibilità di finanziamento dei fondi europei, oltre che favorire l'**integrazione** transfrontaliera con il sistema infrastrutturale della **Svizzera**, in modo da garantire prezzi inferiori e sicurezza nella fornitura.

Rispetto alle infrastrutture del settore idrico si segnala che la regione presenta perdite idriche reali tra le più basse dell'area geografica: son una rete in cui vengono immessi più di 1.391 milioni di metri cubi, ed è terza tra le regioni del Nord per numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio. Circa la metà del carico inquinante nazionale confluito negli impianti di depurazione, in termini di abitanti equivalenti, è trattato nel Nord Italia ed in particolare in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. **La rete autostradale lombarda, in termini relativi, risulta avere la densità più bassa del Nord Italia**: per ogni milione di autovetture immatricolate sul territorio, sono 120 i km di rete autostradale mentre **è seconda per quanto riguarda la lunghezza della rete ferroviaria** (con una rete lunga 1.736 km) e terza per densità della stessa (73 metri per ogni kmq di territorio regionale). A riguardo della rete ferroviaria, risulta necessario migliorare i collegamenti tra le province, e soprattutto le aree periferiche, e Milano, oggi particolarmente penalizzanti per i cittadini. I 4 aeroporti presenti nella regione coprono **una parte rilevante del traffico aereo nazionale**: il 27% in termini di passeggeri e il 29% in termini di voli. Nella gestione dei servizi e nel sostegno agli investimenti infrastrutturali materiali e immateriali, emerge dal dibattito la rilevanza delle **partnership pubblico-private**, altro elemento caratteristico del modello Lombardia, oltre che la necessità di rivedere il **Codice degli Appalti**, così da garantire in modo più efficace tempistiche certe per gli investimenti, senza pregiudicarne trasparenza e rispetto della legge. **Certezza delle regole e dei tempi** si qualifica in generale come uno dei fattori dirimenti per sostenere l'attrattività rispetto agli IDE.

3. La digitalizzazione della PA lombarda a vantaggio delle imprese e dei cittadini

L'innovazione del settore pubblico e dell'intera società attraverso lo sviluppo dei servizi pubblici digitali è considerata un'azione trasformatrice di fondamentale importanza. Sotto questo profilo la Lombardia risulta essere molto avanzata, avendo pubblicato la propria **Agenda Digitale regionale** già nel 2011 e sostenendo direttamente la diffusione di reti e servizi digitali, l'alfabetizzazione all'utilizzo delle nuove tecnologie, la pubblicazione di dati pubblici in formato aperto (open data) e lo sviluppo di servizi ICT per le imprese. Il documento menzionato, antecedente persino all'Agenda Digitale Italiana, è stato poi aggiornato da parte della nuova Giunta Regionale con la pubblicazione **dell'Agenda Digitale lombarda 2014-2018**, in coerenza con la nuova programmazione comunitaria 2014- 2020 e in sinergia con la *smart specialisation strategy*, la strategia regionale di specializzazione intelligente.

Obiettivo dell'Agenda Digitale lombarda è indirizzare e sostenere la crescita digitale del territorio regionale partendo dai settori a più forte specializzazione e innovazione per arrivare anche a quelli più tradizionali, come il manifatturiero.

A tal fine sono state individuate sei aree di intervento prioritarie:

- lo **sviluppo di reti e servizi digitali per i cittadini, che siano interoperabili**, innovativi e finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e al miglioramento dei trasporti e della mobilità;
- lo **sviluppo delle competenze digitali**, necessarie per consentire la partecipazione di tutti i cittadini alla società digitale ed aumentare l'occupabilità della forza lavoro;

- la **promozione del patrimonio informativo pubblico**, finalizzata mettere a disposizione dati e informazioni della PA in modo trasparente per favorire lo sviluppo di servizi innovativi;
- il **sostegno alla partecipazione dei cittadini** nella creazione di contenuti e servizi;
- la **diffusione di standard interoperabili**, che consentano di connettere operatori pubblici e privati e di fornire informazioni e servizi a cittadini e imprese;
- lo **sviluppo di servizi ICT per le imprese**, allo scopo di aumentare gli investimenti e ridurre la frammentazione delle iniziative.

La regione risulta ben dotata dal punto di vista infrastrutturale e la presenza di un **data center** regionale ha permesso di avviare il percorso di consolidamento dei data center locali delle pubbliche amministrazioni del territorio lombardo. Secondo l'ultimo censimento effettuato (2013), **la Lombardia risultava di gran lunga la regione col maggior numero di data center pubblici**. Con le sue 242 unità – 240 dei quali facenti capo a Regione ed Enti locali e 2 all'Amministrazione Centrale – deteneva oltre il 27% di tutti i data center presenti sul suolo nazionale. Se guardiamo ai data center che offrono accesso al pubblico, notiamo come la Lombardia ne possieda 52, valore superiore al resto delle regioni del Nord Italia messe insieme, che assommano a 48.

Relativamente al tema della **pubblicazione di open data**, la Lombardia risulta la regione leader in Italia, avendo reso disponibili in formato aperto oltre il 72% delle proprie banche dati (seguita da Lazio e Piemonte con il 52% dei data set pubblicati). Si posiziona, quindi, su una frontiera avanzata rispetto al libero accesso ai dati ai fini della **formulazione della decisione pubblica e del miglioramento dei servizi e della qualità della vita**, oltre che dell'attivazione di processi di *open innovation* e dell'adozione di tecnologie *smart* e *IoT*. Anche dal punto di vista delle **competenze ICT**, la Regione ha preso apposite misure, e risulta seconda in Italia rispetto alla percentuale di comuni (il 47,1%) che utilizzano **sistemi di e-learning per la formazione dei propri dipendenti**. Sempre in questo ambito, risulta fondamentale coinvolgere il sistema di formazione a tutti i livelli, allo scopo di introdurre materie e corsi di studio *ad hoc*.

A livello di **comunicazione digitale**, inoltre, il 96% dei comuni lombardi utilizza i social network nei rapporti con l'utenza (1 p.p. al di sopra della media italiana del 95%) mentre circa il 22% dei comuni sopra i 5.000 abitanti rende disponibili gratuitamente applicazioni mobili per offrire informazioni sui propri servizi (rispetto al 19% dei comuni nazionali).

Inoltre, esiste una **relazione positiva tra la capacità dei Comuni di offrire servizi per via telematica ed il numero di nuove realtà imprenditoriali innovative** - classifica in cui la Lombardia risulta particolarmente performante. Si pensi all'utilizzo della carta d'identità elettronica e di appositi software per l'accesso ai servizi digitali o al fascicolo digitale dedicato a certificati, pagamenti di tasse comunali e servizi di vario tipo.

Relativamente al fenomeno dei **ritardi di pagamento della PA**, la Lombardia fa registrare tempi di pagamento esattamente in linea rispetto alle altre regioni del Settentrione (trascorrono in media 44 giorni per saldare le fatture, con un ritardo medio di 12 giorni), mentre il tempo medio di pagamento delle fatture a livello nazionale è di 58 giorni, con un ritardo medio di 26 giorni. Inoltre, si fa notare come, nonostante sia la regione con il maggior numero di amministrazioni pubbliche al suo interno, la Lombardia presenti la **percentuale inferiore di enti non completamente solventi sul totale delle amministrazioni (34,59%)**. Sebbene, come emerso dal dibattito, questo non possa essere considerato un dato ancora positivo, va considerato che è un valore notevolmente inferiore sia alla media nazionale che a quella delle regioni settentrionali. La Lombardia,

invece, presenta margini di miglioramento nell'utilizzo dei fondi derivanti dalla **programmazione europea**. Seppure nel quadro di una spesa efficiente, si evidenzia come, prendendo in considerazione ad esempio il Fondo Sociale Europeo, gli impieghi della regione siano inferiori in misura significativa sia rispetto ad altre regioni italiane, come l'Emilia Romagna, sia in confronto alle regioni leader in Europa. A questo proposito si fa notare come i nuovi criteri di ripartizione del **bilancio comunitario** premieranno in misura maggiore l'Italia e la Lombardia.

4. Il “Sistema Lombardia” 2014-2018: tra efficienza e autonomia.

L'efficienza da un lato e **l'autonomia** dall'altro lato sono tra i punti chiave, del rapporto ORTI, che più di tutti hanno inciso all'interno del sistema regionale lombardo.

Con il *primo*, la Regione Lombardia risulta, tra le Regioni italiane a Statuto ordinario, quella che meglio di ogni altra ha saputo contenere la spesa di gestione; così come testimoniato dall'**elevato rating 2017** della Società Moody's (Baa1, quello italiano è Baa2). Con il *secondo*, la Regione Lombardia ha trasformato un fattore di debolezza – forte legame di dipendenza istituzionale e finanziario con lo Stato – in un punto di forza: **l'autonomia**. Dapprima con il *referendum* consultivo (2016) e successivamente con la negoziazione (2017-2018) delle ventitré materie di cui all'art. 116 III co. Costituzione.

Per raggiungere i richiamati punti chiave il decisore pubblico opera, all'interno del Sistema, lungo due direttrici. Da un lato, propone **(1) nuove forme di sviluppo per le imprese** e, dall'altro lato, promuove **(2) nuove forme di partecipazione** per i cittadini, i rappresentanti di interesse e gli enti locali.

Per la *prima* direttrice – le imprese - si annoverano tra le azioni più importanti **(1) semplificazione (amministrativa e normativa)** e **(2) sostegno all'attrazione di nuovi investimenti**.

Rispetto alle **semplificazioni amministrative** c'è il progetto pilota **SUAP** e gli **angeli-antiburocrazia**, mentre rispetto alle **semplificazioni normative** si ricorda l'operazione di razionalizzazione avvenuta alla fine della X legislatura che ha reso la regione Lombardia quella con il minor *corpus* normativo tra le regioni italiane (420 leggi vigenti).

Nell'ambito dell'**attrazione di investimenti** si segnala il **programma AttrACT** dedicato ai comuni lombardi interessati alla promozione delle proprie aree industriali **(1) greenfield** da infrastrutturare e **(2) brownfield** già infrastrutturate.

Per la *seconda* direttrice – nuove forme di partecipazione – l'approvazione della **legge sul lobbying e del relativo regolamento attuativo**, da un lato, e l'ingresso da parte di Regione Lombardia nella **Macro-regione Alpina (EUSALP)**, dall'altro lato, dimostrano l'attenzione che il sistema lombardo ha nei confronti della **sussidiarietà orizzontale**. In generale, la sussidiarietà lombarda si esplica nella volontà politica di adeguare la legislazione regionale all'esigenza di favorire la partecipazione dei cittadini e delle imprese alla formazione delle decisioni pubbliche.

Ultimo profilo relativo alla macchina amministrativa: tra il 2017 e il 2018 la Giunta regionale Maroni, prima, e la Giunta regionale Fontana, poi, ha riformato la **disciplina delle partecipazioni societarie** dirette e indirette e migliorato il sistema dei controlli dell'intero SIREG. Infatti, a riguardo, il Governo Fontana ha recentemente approvato il progetto di legge sull'**Organismo Regionale per le Attività di Controllo (ORA)**; il PdL è finalizzato al

riordino e alla razionalizzazione degli organismi di controllo attualmente esistenti in Regione Lombardia.

Dal dibattito, inoltre, emerge la necessità di favorire **forme di gestione associata delle funzioni da parte dei comuni** e livelli di governo intermedi tra Regione e comuni, stante la numerosità dei municipi lombardi (1.516 comuni). Tale obiettivo rientra nel macro-obiettivo – a cavallo della X e della XI legislatura - definito come “nuove partecipazione degli enti locali”.

Urge anche procedere verso l'indizione di **gare centralizzate per il fabbisogno dei comuni**, in modo da ridurre sprechi ed inefficienze. Si pone il bisogno, inoltre, di accelerare il **turn over** nella Pubblica Amministrazione, anche nei municipi più piccoli, così da facilitare l'introduzione di nuove competenze, quelle digitali e non solo, e di percorsi di innovazione. Per lo stesso motivo si fa presente l'importanza di investire nella **formazione dei dipendenti della PA**. Tale obiettivo – digitalizzazione e formazione dei dipendenti – risulta, ad oggi, un punto di debolezza nella relazione annuale sulla semplificazione del 2018. La nuova Giunta Fontana per il biennio 2018-2019 propone di realizzare interventi di accompagnamento, tramite momenti informativi e formativi, per la definizione e attuazione del nuovo Programma Strategico per la Semplificazione e trasformazione digitale. A riguardo, nell'assestamento di bilancio 2018-2020, si segnala un aumento delle spese correnti per 40 mila euro sul 2018 e 100 mila euro sul 2019.